

# IL BAMBINO PEREPÉ



Testi: Roberto Piumini • Illustrazioni: Giusy Capizzi

Una mamma aspettava un bambino, e le venne una voglia di latte, ma il latte era in un secchio pesante, e lei non riusciva a sollevarlo.

Cercò un mestolo, ma non lo trovò.

Cercò una tazza, ma non c'era: la voglia di latte diventava sempre più grande.

La donna cercò di qua, cercò di là, quando vide su una mensola, chissà come finita lì, la trombetta di un suo nipotino.

Cosa fece? Prese la trombetta, la immerse nel secchio, la riempì di latte e bevve di gusto, finché la voglia le passò.

E cosa successe? Quando nacque il bambino, ogni suo strillo era un perepé così squillante da tapparsi le orecchie.



Lo visitarono i dottori, e lui faceva pèrepé. Lo visitarono i maghi, ma lui faceva pèrepé!  
Non c'era rimedio. I due genitori decisero di avere pazienza, e cercavano di tenerlo buono con coccole e ninnenanne, ma lui: pèrepé!

I vicini di casa protestavano, e la famigliola dovette andare ad abitare in aperta campagna, dove, mettendosi i tappi nelle orecchie, i due genitori lo crebbero bello e sano.

Quando fu abbastanza grande, gli dissero: – Devi stare il più possibile zitto. Parla poco, pochissimo, solo se non puoi farne a meno, capito?

– Sì, pèrepé! – rispose lui, e siccome era un bambino ragionevole, da quel giorno tacque, e si faceva capire con i gesti.



Un giorno, un re triste che passeggiava in campagna, lo incontrò.

– Bambino, dove va questa strada?

Il bambino, che sapeva scrivere, e portava sempre con sé un taccuino, scrisse:

– Va verso il fiume, signore.

– Sei muto? – chiese il re.

Il bambino scrisse: – No, signore.

– Perché non parli?

– Per il mio segreto – scrisse il bambino.

– E qual è il tuo segreto?

– Non te lo posso dire – scrisse il bambino.



– Io sono il re, e ti ordino di dirmi il tuo segreto!

Allora il bambino disse: – Il mio segreto, signor re, è perepé!

A quella risposta, il re scoppiò a ridere così di gusto che quasi cadde dal cavallo, e poiché una risata tira l'altra, si sentì diventare allegro.

Andò dai genitori del bambino, e disse: – Venite al mio palazzo. Tu, mamma, cucirai lenzuola di seta. Tu, papà, sarai capo dei giardinieri.

– E il bambino?

– Farà l'araldo delle leggi, e andrà per il regno a farle sentire, con la sua voce squillante!

E così fu, e tutti furono contenti, come a chi passa il mal di denti.

